

SOTTOSCRIZIONE PER LA STAMPA: SUPERATI I DUE MILIARDI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

I grossi redditi ancora una volta protetti dal fisco

A pag. 2

Entusiasmante e importante successo nella campagna per la sottoscrizione della stampa comunista: sono stati largamente superati i due miliardi. Al termine dell'ottava settimana della campagna sono stati raccolti due miliardi centosessantatre milioni 633.845 lire, pari al 54% dell'obiettivo. Sono stati sottoscritti centosessanta milioni in più rispetto alla stessa data dello scorso anno. Con il versamento di oltre duecentoventuno milioni, la Federazione di Modena ha già superato il 100%.

Da domani in aula al Senato i provvedimenti governativi

Con 27 voti a favore e soltanto 11 contrari

Fase cruciale dello scontro per mutare a fondo i decreti

Alla Camera prosegue la discussione sui fitti - Riunione dei ministri finanziari con Rumor per gli emendamenti - Trasformati in disegni di legge ordinari alcuni decreti? - Nuove polemiche e segni di inquietudine e di confusione nella maggioranza - La legge sanitaria dovrebbe essere discussa nella prossima riunione del Consiglio dei ministri

NIXON INCRIMINATO

La Commissione: ha violato il mandato presidenziale

Raccomandata alla Camera la messa in stato di accusa del capo della Casa Bianca per lo scandalo Watergate - Pesanti addebiti al Presidente americano contenuti nella risoluzione approvata - Le procedure per la sua destituzione

I tempi e i contenuti

DUNQUE, ormai si sono accorti tutti quanti, compresi maggioranza e governo, che questi decreti « non sono intoccabili ». È un primo punto segnato da una difficile battaglia. Esso dimostra, se ve ne fosse stato bisogno, che questa battaglia è giusta. Ora che si è fatto questo primo passo, però, non manca chi vuol confondere le idee.

La prima questione riguarda i tempi necessari per l'esame di questi decreti in Parlamento. Il deputato democristiano che è il relatore di maggioranza ha dichiarato ieri alla stampa le sue preoccupazioni in proposito « stando a quanto è avvenuto e avviene nelle commissioni che esaminano in via preliminare i decreti e soprattutto stando a sentire le dichiarazioni degli esponenti comunisti ».

La battaglia sui decreti sta per entrare in Parlamento nella sua fase più « calda ». Nell'aula del Senato comincia domani la discussione di due provvedimenti congiunturali presentati dal governo — uno è quello che stabilisce l'aumento delle tariffe dell'IVA, l'altro riguarda gli ex combattenti —, mentre alla Camera il lavoro rimane concentrato nelle commissioni, poiché l'assemblea deve ancora concludere l'esame del decreto di proroga del blocco dei fitti. È scontato, quindi, che i due rami del Parlamento stanno andando verso un periodo ancor più intenso, in un quadro caratterizzato dall'azione incalzante dei gruppi parlamentari comunisti, i quali richiedono — e per questo hanno presentato tempestivamente proposte molto precise — un mutamento di fondo dei provvedimenti governativi.

Sullo sfondo dello scontro che riguarda i dodici decreti, e che investe come è ovvio gli indirizzi di politica economica, gli elementi di confusione e di disagio all'interno della coalizione governativa permangono, nonostante qualche tentativo di tirare un velo di ottimismo ufficiale sui dissenzi e sulle polemiche di questi giorni. E' ormai comune a tutti i settori della maggioranza quadripartita l'ammissione che i decreti passano e debbono essere cambiati, per correggere norme che sono state riconosciute non eque o addirittura per eliminare errori ineliminabili. Tuttavia, vi è nell'ambito della maggioranza — i socialdemocratici, in particolare, e alcuni settori dc — chi continua ad alzare la voce in una difesa acritica dei decreti, per scopi non sempre chiari, quasi si trattasse di affermare una loro intoccabilità. Ma è evidente che in queste polemiche, tutte impregnate sulla necessità della « disciplina » della maggioranza (disciplina che intanto è stata infranta proprio da una parte della Dc, che ha fornito ben cinquanta « franchi tiratori » alla Camera al tentativo della destra di affossare il blocco dei fitti), entrano in gioco anche pressioni e sollecitazioni che talvolta hanno poco a che vedere con la materia in discussione e che riguardano magari i giochi reconditi della crisi interna dc, ed anche — come appare ormai chiaro — il tentativo di alcuni socialdemocratici di essere parte di queste manovre, anche se in posizione subalterna.



Raggiunta nei colloqui fra Turchia, Grecia e Gran Bretagna

Intesa a Ginevra per la tregua a Cipro

L'annuncio dato da Mavros dopo 24 ore di dibattito in un clima di tensione — La conferenza rinviata a questa mattina — Le linee del piano turco in vista di una eventuale soluzione federativa — Il ritorno di Makarios al potere condizione per il ripristino della legalità nell'isola

Si concludono a Livorno le manifestazioni del Festival

Si conclude oggi a Livorno, con una grande manifestazione popolare all'Arena, il Festival dell'Unità dedicato alle lotte delle donne per l'emancipazione. Attese migliaia e migliaia di persone dalla Toscana e da altre regioni. Quattro intense giornate di iniziative attorno all'Unità e ai problemi politici e sociali del nostro paese. La Dc sotto accusa in un dibattito sulla riforma del diritto di famiglia. Alle 18,30 il discorso del compagno Tortorella.

Lisbona si pronuncia per l'indipendenza delle colonie

Il presidente portoghese Spínola, in un discorso alla Tv, ha dichiarato che « è giunto il momento di riconoscere ai popoli dei territori d'oltremare il diritto di prendere nelle proprie mani i loro destini ». L'annuncio, tuttavia, non precisa né data né modalità dell'attesa liquidazione di ogni operazione coloniale. Cabral, in una dichiarazione fatta ad Algeri ha espresso la propria soddisfazione per le dichiarazioni di Spínola.

Contrastanti pareri sulle sorti dell'economia

Mentre le fabbriche chiudono i battenti per la mancanza d'ordine, si vanno facendo previsioni sul danno, sull'andamento dell'economia italiana nel prossimo autunno. Alle effettive difficoltà di valutazione, si accompagnano manovre strutturali, tese ad offuscare la natura vera dei problemi. Da varie parti si tende a giustificare la sostanza dei decreti governativi — e il tipo di « sacrifici » chiesti — con l'imminenza e l'inevitabilità di una grave recessione produttiva. Si finge tuttavia di dimenticare che le stesse tendenze recessive oggi ipotizzabili non hanno alcun che di « assai serio » e ineluttabile, ma obbediscono a deliberabile scelte del governo e delle autorità monetarie: a cominciare dalle difficoltà provocate con la stretta del credito nei settori più deboli, in alcune fasce di piccola e media impresa.

Sono sempre più numerosi, d'altra parte, gli ambienti economici convinti che « la grande depressione d'autunno » è un'ipotesi che non è affatto certa e tanto meno inevitabile. Essi basano la propria convinzione sul ritmo d'espansione attuale dell'attività produttiva industriale e del reddito nazionale, sui primi sintomi di miglioramento dei conti con l'estero, sulla possibilità di combattere l'inflazione mediante una politica economica che stimoli le potenzialità espansive (secondo l'esempio delle decisioni britanniche di questi giorni) e non tenda invece a deprimere, secondo la logica prescelta dalle autorità italiane.

Sulla base di queste considerazioni, uno dei più ascoltati consiglieri dell'attuale presidente della Confindustria, il prof. Deaglio, non si limita a chiedere « più ottimismo » per l'autunno, ma giunge ad asserire che il governo — grazie alle ormai proverbiale inefficienza dell'amministrazione statale — non riesca ad incassare le nuove imposte, e « fa mostri tremila miliardi che si era proposto di togliere dalle tasche degli italiani »: perché un tale aggravio fiscale « potrebbe rivelarsi eccessivo e controproducente » di fronte alla necessità di mantenere elevata la domanda interna, a sostegno di un andamento produttivo che dovrebbe registrare ulteriori progressi nei prossimi mesi.

Se le ipotesi sono così diverse, che cosa dicono i fatti? Da un anno e mezzo, ormai, l'economia italiana ha ripreso — pur nel modo travagliato e faticoso che sappiamo — il « trend » espansivo. E' in corso un nuovo ciclo, i cui indici più significativi sono assai elevati soprattutto nell'ultimo anno. Dal maggio '73 al maggio '74, la produzione industriale ha registrato un incremento del 12,9 per cento, quella del terziario del 5 per

cento. Il reddito nazionale è aumentato quasi del 6 per cento, mentre si è verificato un assorbimento di nuova occupazione superiore al 40 per cento. Alcuni di questi dati trovano un precedente soltanto nel ciclo del « miracolo ». E' ciò malgrado gli effetti frenanti della crisi petrolifera, che hanno agito proprio nell'ultimo anno. Il settore più colpito dall'aumento del prezzo del petrolio, quello automobilistico, denuncia oggi nuove preoccupazioni per l'autunno. Ma intanto, nel primo semestre di quest'anno, la Fiat ha aumentato del 40 per cento il proprio fatturato rispetto al primo semestre del '73, ha esportato l'11,8 per cento di veicoli in più, ha registrato un incremento del fatturato estero del 35%, è riuscita a conquistare nuove quote di mercato in Italia, in Europa e negli Stati Uniti, ha dato formidabile impulso a graduazioni un tempo secondarie (autoveicoli industriali, mac-

chine per la terra). Le sue difficoltà, così come i suoi colossali processi di ristrutturazione e di nuovo investimento, si svolgono in una prospettiva che va ben al di là della congiuntura: si muovono nel quadro di una decelerazione complessiva della produzione automobilistica mondiale, accentuata dalla crisi petrolifera ma sostanzialmente connessa al declino storico del ruolo trainante dell'auto nelle economie occidentali.

In via « stando a quanto è avvenuto e avviene nelle commissioni » la prima cosa da dire è che coloro i quali hanno preparato questi decreti dovrebbero andare a nascondersi per la vergogna. Già due di questi decreti sono stati giudicati « non dai comunisti soltanto, ma da tutti — vi zisti di incostituzionalità. Del decreto per l'una tantum sulle case non si sa dire che gettito avrà e se sarà applicabile. Quello per l'aumento dell'IVA (Imposta sul valore aggiunto e, cioè, imposta sui consumi) è stato giudicato non dai comunisti soltanto ma da tutte le parti democratiche regolatorie per i più poveri e, dunque, da cambiare per quanto riguarda i consumi popolari. Quello sulla benzina ha dimostrato agli occhi di tutti che ci si era completamente « dimenticati » delle agevolazioni scandalose concesse ai petrolieri. Più in generale non c'è uno solo dei decreti che abbia retto all'esame.

Per quanto riguarda, poi, le dichiarazioni degli esponenti comunisti « esse sono chiarissime: il Parlamento deve esaminare seriamente una partita tanto grossa. I comunisti, consapevoli della gravità e serietà della situazione, hanno dimostrato una rapidità di fronte a cui il relatore di maggioranza dovrebbe dimostrarsi almeno stupefatto, se non vuol dirsi ammirato. Esistono alle date. Il governo, dopo mesi di trattative e confabulazioni e dopo una crisi, presenta i decreti nella settimana tra l'8 e il 13 luglio. Due giorni dopo, lunedì 15 luglio, già i presidenti dei gruppi comunisti alla Camera e al Senato tengono una conferenza stampa per comunicare le critiche e le proposte dei comunisti. Il giorno dopo nelle commissioni Finanze, Tesoro e Bilancio riuniti dei due rami del Parlamento deputati e senatori comunisti elencano punto per punto le loro controproposte.

Non si può rispondere con qualche ritocchino. Naturalmente, preoccupati come siamo delle sorti dell'economia e dell'affermazione di criteri socialmente meno ingiusti, ci batteremo per strappare ciò che è possibile anche su ciascuna singola misura.

Contemporaneamente, però, continueremo la battaglia per un mutamento complessivo di politica economica. La stretta creditizia, nonostante i ritocchi, continua. Le piccole imprese sono in gravi difficoltà. Gli enti locali, anche i meglio amministrati, vivono in condizioni preoccupanti. E continua, di fronte alle richieste di sacrifici per il Paese, da una parte lo scialle di speculatori che s'arricchiscono sui guai del Paese e, dall'altra parte, la assenza di ogni volontà politica risanatrice. Non dimentichiamo la legge sugli enti inutili con la quale si sono voluti mantenere in piedi carrozzerie clientelari o la sorda resistenza, in Senato, a modificare, come è necessario per le esigenze di rigore nella pubblica amministrazione, la legge-delega sul riordino dei ministri. Non dimentichiamo la lotta nella Commissione inquirente per i reati di ministri e i « fondi neri » della Montedison.

La battaglia, dunque, riguarda i decreti, la politica economica, il risanamento della vita pubblica. Su tutto questo chiediamo che il Parlamento lavori in modo ampio, rigoroso e approfondito e che nel Paese non si attenda l'impegno politico e la vigilanza.

Un governo e una maggioranza che scaricano sul Parlamento dodici decreti per migliaia di miliardi devono accusare se stessi per un metodo che (anche al di là delle accertate incostituzionalità) è tale o da ingolfcare oltre misura i lavori delle

colleghe turco e inglese. « Non posso garantirlo — ha detto Mavros — ma non escludo per questa sera un accordo in questa fase della conferenza ginevrina di pace. L'accordo in esame — ha quindi aggiunto — dovrebbe comprendere un impegno, da parte della Turchia, a sospendere qualsiasi ulteriore invio di rinforzi alle proprie truppe a Cipro, altrimenti sarebbe un accordo. Successivamente il ministro degli esteri greco, Mavros, ha confermato tali notizie nel corso di un colloquio con i giornalisti al termine dell'incontro con i

colleghe turco e inglese. « Non posso garantirlo — ha detto Mavros — ma non escludo per questa sera un accordo in questa fase della conferenza ginevrina di pace. L'accordo in esame — ha quindi aggiunto — dovrebbe comprendere un impegno, da parte della Turchia, a sospendere qualsiasi ulteriore invio di rinforzi alle proprie truppe a Cipro, altrimenti sarebbe un accordo. Successivamente il ministro degli esteri greco, Mavros, ha confermato tali notizie nel corso di un colloquio con i giornalisti al termine dell'incontro con i

Il risultato della votazione è stato annunciato dal presidente della Commissione Giustizia Peter Rodino alle 10,50 ora. Il risultato è stato dichiarato « sintattico e formale ». In conformità alla risoluzione, l'articolo uno di quella risoluzione è approvato e rimandato alla Camera.

Dopo di ciò, il governo ha impiegato dodici giorni dalla presentazione dei decreti e venti dal loro annuncio per ricordarsi di consultare le opposizioni, messe — incredibilmente — sullo stesso piano, per sapere le proposte dei comunisti già annunciate — dettagliatamente — in Parlamento. Ma di che tempi vanno cianciando, dunque!

Aldo Tortorella

(Segue in penultima)

Adalberto Minucci

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

A PAGINA 3 UN COMMENTO DI GIUSEPPE BOFFA: « I CONTI DEL WATERGATE »